

La Caritas Parrocchiale. La vita della chiesa

Statuto di Caritas Italiana

Art. 1 - NATURA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, **in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.**

Art. 3 – COMPITI

I compiti della Caritas Italiana, in conformità all'art. 1, sono i seguenti:

- a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;

[...]

- d) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:
 - realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;
 - promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana

La Caritas parrocchiale organismo pastorale

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale (vivo e vitale) istituito per stimolare la parrocchia a vivere la testimonianza della carità, non solo come un fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa.

Ha il compito di amare svolgendo opere di carità e si impegna e promuovere il comandamento dell'amore, affinché resti un elemento centrale nella vita del singolo e di tutta la comunità parrocchiale e diocesana (*Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati – cfr. Gv 13,34*)





La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è un gruppo di lavoro stabile, composto da persone con competenze diverse (operatore pastorale), riceve il mandato dal CPP ed è promosso e coordinato dalla Caritas diocesana per animare, sostenere e accompagnare la testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie.

Risponde a quanto la chiesa dice e chiede anche attraverso il Magistero, segue le preziose indicazioni che l'arcivescovo propone negli Orientamenti Pastorali e, infine, rimane in rete con la Caritas Diocesana, la Caritas Puglia e la Caritas Italiana.

La Caritas parrocchiale si pone come obiettivo specifico di essere a servizio della comunità cristiana che, a partire da fatti concreti (bisogni, risorse, emergenze), promuove e realizza percorsi educativi che aiutano il cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi in ambito ecclesiale e civile.

Il servizio della carità dovrà tenere presente i tre punti fondamentali che Papa Francesco ha stabilito nella celebrazione del 50° anniversario della Caritas Italiana:

1. **via degli ultimi**
2. **via del Vangelo**
3. **via della creatività**

L'operatore pastorale è colui che "fa" (opera), presta concretamente l'assistenza ai poveri attraverso i diversi servizi che la Caritas parrocchiale potrebbe offrire. L'operatore svolge un compito che è conforme alle proprie conoscenze, carismi e orientamenti personali e si occupa di un solo servizio che la Caritas parrocchiale potrebbe offrire.

Elenco i possibili servizi caritativi:

- accoglienza e ascolto delle persone (CDA)
- distribuzione di alimenti
- distribuzione di beni materiali
- servizio docce
- servizio lavanderia
- servizio dormitorio
- registrazione dei dati sulla piattaforma di Caritas italiana OSPOweb (osservatorio delle povertà e delle risorse).

I servizi caritativi possono essere svolti in un luogo diverso dalla sede delle Caritas parrocchiali (centro servizi caritativi delle Caritas parrocchiali) gestito dal coordinatore delle Caritas parrocchiali della città.





Le persone accolte e ascoltate nei CdA parrocchiali riceveranno un tesserino di accesso a tutti i servizi. Ogni servizio effettuato verrà registrato sulla piattaforma OSPOweb.

3

I destinatari dell'organismo pastorale sono **i poveri, la comunità ecclesiale e il territorio/mondo.**

Un esempio di alcune azioni possibili:

- curare la comunione tra la Caritas parrocchiale e la Caritas Diocesana (consiglio Caritas Diocesana), che è a sua volta in comunione con Caritas Puglia e Caritas Italiana.
- valorizzare le esperienze di animazione e solidarietà presenti in parrocchia;
- offrire al Consiglio pastorale parrocchiale gli strumenti per leggere la comunità e il territorio;
- conoscere le povertà del territorio a cui la parrocchia appartiene, attraverso il servizio del **Centro di Ascolto Caritas (CdA)**;
- favorire occasioni di incontro per far conoscere le povertà e le risorse alle comunità;
- promuovere il lavoro unitario e la comunicazione tra le diverse realtà caritative presenti in parrocchia;
- richiamare l'attenzione su povertà "scoperte", sensibilizzando alla gratuità e al servizio;
- collaborare con altri enti del territorio (il comune, la Asl, le associazioni di volontariato, le scuole...);
- proporre esperienze di relazione, di gratuità, di servizio, di impegno concreto a favore dei poveri;
- informare sulle situazioni di ingiustizia e sui fenomeni di povertà presenti in Italia e nel mondo;
- realizzare momenti formativi sulla testimonianza della carità e su aspetti specifici del servizio ai poveri e dell'animazione della comunità.

È l'ora di una nuova “fantasia della carità”, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini e solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

Educare alla Carità.

Perché la Carità è di tutti, ognuno nel proprio ambito può essere un testimone di Carità, ma è importante oggi essere consapevoli della Carità di Gesù e comprendere quali sono le parole e i gesti che oggi aiutano a esprimere maggiormente la Carità, come orientare le nostre azioni per vivere una Carità autentica e disinteressata:

- Ascolto e relazione;



- Osare oltre le proprie forze;
- Impegno di ognuno di noi... non siamo soli!
- La comunità Cristiana diventi soggetto di Carità.

Metodo pastorale

Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti:

1. **Ascoltare** entrando in relazione con l'altro e con la realtà, rilevazione delle situazioni;
2. **Osservare** le caratteristiche e l'evoluzione dei fenomeni sociali che caratterizzano il nostro territorio;
3. **Agire**, valutare e attivare processi di animazione con un respiro comunitario.

“Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di ciò che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si usa esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire.”

Il Centro di Ascolto Caritas

«Il primo servizio di Carità che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge anche il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello.» (D. Bonhoeffer)

Che cosa è il centro di ascolto?

- Il C.d.A. è lo strumento che la Caritas Parrocchiale si dà per ascoltare coloro che si trovano in situazioni di difficoltà consapevole che, attraverso di essi, Dio stesso la interpella;
- È uno strumento pastorale;
- un'antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione presenti sul territorio;
- un punto di riferimento per le persone in difficoltà in cui i loro bisogni trovano ascolto e considerazione;
- un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità;
- il frutto di un progetto pastorale di tutta la comunità;



- un'occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell'ascolto e della condivisione.

Funzioni

- Accoglie, ascolta, orienta e si prende cura delle persone in difficoltà (funzione operativa);
- individua i bisogni espressi e latenti sul territorio;
- lancia messaggi alla comunità cristiana e alla società civile, affinché conoscano e si prendano cura delle situazioni di povertà;
- attiva processi d'implementazione della «pedagogia dei fatti» (funzione progettuale).

Obiettivi

- Riconoscere e tutelare i diritti delle persone in difficoltà;
- Stimolare l'autoconsapevolezza, l'autodeterminazione e la fiducia in sé stessi;
- Accompagnare la persona che vive uno stato di disagio in un processo di liberazione progressivo dalle cause che hanno provocato la domanda di aiuto;
- Favorire la diffusione di una cultura di solidarietà, affinché la comunità cristiana viva un intreccio dinamico tra annuncio, celebrazione e testimonianza della Carità;
- Stimolare la società civile affinché maturi atteggiamenti di corresponsabilità (advocacy);
- Sollecitare una stretta collaborazione e valorizzazione dei servizi e delle risorse presenti sul territorio (lavoro di rete);
- L'operatore pastorale della Caritas non è sempre l'esperto che risolve il problema, ma è la guida che indica la strada e accompagna chi ha bisogno a interfacciarsi con gli altri enti del territorio;
- Stabilisce relazioni d'aiuto basate su un legame di fiducia;
- Attua interventi di promozione per interi nuclei familiari.

Organizzazione del centro di ascolto

Per organizzare il Centro di Ascolto è necessario avere un gruppo di animatori pastorali preparati all'ascolto che si avvicinino senza giudizio. Doti indispensabili sono l'empatia e la compassione, basi solide per un percorso individualizzato. Pertanto, è necessario:

- Individuare animatori pastorali capaci di intervenire a vari livelli con ruoli precisi in base alle competenze e attitudini;
- avere un luogo deputato all'ascolto che sia riservato ed accogliente;



- Elaborare progetti di intervento individualizzati che puntino alla promozione, attraverso l'accompagnamento e il monitoraggio degli obiettivi.
- È importante allora coinvolgere tutta la Comunità

Lavorare per progetti, in Equipe e in Rete

È importante:

- ❖ dare risposte personalizzate;
- ❖ fare un'analisi della situazione;
- ❖ darsi un obiettivo realistico;
- ❖ darsi dei tempi;
- ❖ ricercare delle risorse;
- ❖ darsi degli obiettivi intermedi.

Perché il CdC risulti efficace è necessario:

- ❖ Accompagnare le persone;
- ❖ Conoscere il territorio;
- ❖ Coinvolgere la comunità e tutte le realtà che si occupano delle stesse problematiche;
- ❖ Non accettare deleghe;
- ❖ Verificare il progetto ed eventualmente modificarlo.

Il successo non è sempre garantito, ma bisogna imparare a convivere con i propri e gli altrui limiti, a non scoraggiarsi per le sconfitte.

Ciò che conta è avere la serenità di accettare le cose che non si possono cambiare, il coraggio di cambiare quelle che si possono cambiare e la saggezza per riconoscere le une dalle altre.

(CEI, La Chiesa in Italia dopo Loreto, 1985). Nasce l'OPR

Gli animatori del centro di ascolto Caritas chiedono alla Caritas diocesana le credenziali per accedere alla piattaforma OSPOweb, messa a disposizione da Caritas Italiana per la registrazione dei dati ricavati dall'ascolto delle persone, al fine di poter elaborare un'analisi sociale del territorio e fornire servizi mirati.

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse (OPR), quindi, è lo strumento della Chiesa diocesana che permette alle comunità cristiane di conoscere il volto e i contorni delle differenti forme di povertà e di ingiustizia presenti sul territorio. Indica la direzione verso cui impegnarsi per promuovere il cambiamento e la propria conversione, valorizzando le risorse esistenti.





Comprendere le dinamiche delle povertà (economiche e non) e approfondire come queste si sviluppano, permettono di capire e prevenire i fenomeni di disagio sociale e di intervenire per accompagnare al reinserimento sociale.

Direttore Caritas Diocesana
Diacono Ruggiero Serafini

Contatti:

Ruggiero Serafini	3713727051	segreteriaacaritastrani@gmail.com
Pantaleo Amoruso	330442033	caritastrani@libero.it
Lorenzo Chieppa	3476414430	caritasbarletta@arcidiocesitrani.it
Sergio Ruggeri	3356373728	caritasbisceglie@virgilio.it
Francesco Amorese	3423782270	caritas.cittadina.corato@gmail.com
Savino Russo	3474716028	savinorusso@virgilio.it
Donatello Lorusso	3402966475	donat.lorusso@gmail.com
Antonio Diella		antonio.diella@gmail.com

La Caritas diocesana collabora con i seguenti enti, associazioni e cooperative:

Fondazione Casa della Carità Maria SS. Immacolata di Corato
Fondazione Casa del Clero di Barletta
Fondazione Villaggio del Fanciullo Cristo Lavoratore di Trinitapoli
Associazione Jobel di Trani
Associazione Orizzonti di Trani
Cooperativa “Mi stai a Cuore” di Bisceglie
Associazione EPASS di Bisceglie
Ente ecclesiastico San Michele Arcangelo di Bisceglie
Unitalsi di Margherita di Savoia
Oasi 2 di Trani

